



Dice tutta la sua gioia Davide, di vedere che c'è proprio, e lui lo sperimenta direttamente, continuità, Salomone viene unto re, c'è il segno di una successione, è il celebrare la fedeltà di Dio. Io passo, ho terminato il mio regno, ma adesso il cammino della mia gente continua e rimane un cammino condotto dal Signore, e l'unzione di Salomone come re ne costituisce il segno. Ed è allora una uscita di scena serena quella di Davide, quella di un uomo affidato, dice ho cercato di servire il Signore con le mie fatiche e le mie fragilità anche gravi, ma il Signore ha vegliato su di me, ha accompagnato il mio sentiero e adesso vedo il continuare di una strada di salvezza. Così come Salomone aveva chiesto il dono della sapienza nella preghiera cui era stato invitato dal Signore, e lo dimostra già in questo suo primo gesto, non approfitta di voci che parlano di un nemico che sta tramando, gli riconsegna una fiducia, se tu ti comporterai bene io non avrò nulla contro di te, certo, se tu compirai il male ne dovrò prendere atto. È uomo sapiente, l'ha chiesta questa grazia al Signore, saper giudicare tra il bene e il male, saper avere equilibrio e misura, ecco tutti segni nel racconto della Scrittura che

dicono che la nostra vita, quella di ogni giorno è comunque accompagnata dal Signore e averne coscienza vuol dire sentirne l'urgenza di rimanere fedeli, a meritarsela una vicinanza così. Non la possiamo mai pretendere, perché è dono, per di più gratuito, ma adoperarci nella nostra vita per meritarsela, oh questo sì, questo è bello, questo sia anche la chiamata di ogni giornata, il poter dire questo al Signore quando iniziamo un nuovo giorno. C'è poi una frase che voglio raccogliere dal testo di Luca e che ora è stata proclamata, una frase severa, però nitida, che è tipica di Gesù, dove non ci sono ambiguità o mezze misure: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde", è inutile tentare di comporre cose inconciliabili, se ti apri al vangelo, sei con il vangelo, e se semini con il vangelo, raccogli con il vangelo, se semini altro raccoglierai altro, se ti schieri contro, rimani contro. Una parola forte, detta con coraggio perché detta a tu per tu con persone che coltivano nel cuore questa ambiguità, e Gesù non vuole sotterfugi, esplicita tutto questo in una maniera solare, immediata, con una frase che dice non tanto l'urgenza di schierarsi, quanto piuttosto l'importanza di essere con il Signore e in una comunione vera con Lui. Ci sia dato questo dono, anche oggi, celebriamo l'eucarestia, ed è lo spazio più opportuno per dire che questo dono, Signore, quello che tu prepari per noi, lo accogliamo e con gratitudine.

1Re 1,41b-53; Sal 131; Lc 11,21-26

Venerdì, 19 Agosto 2011

LETTURA

Lettura del primo libro dei Re 1, 41b-53

In quei giorni. Ioab, udito il suono del corno, chiese: «Perché c'è clamore di città in tumulto?». Mentre parlava ecco giungere Giònata figlio del sacerdote Ebiatàr, al quale Adonia disse: «Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certo buone notizie!». «No – rispose Giònata ad Adonia – il re Davide, nostro signore, ha fatto re Salomone e ha mandato con lui il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiaà, insieme con i Cretei e con i Peletei

che l'hanno fatto montare sulla mula del re. Il sacerdote Sadoc e il profeta Natan l'hanno unto re a Ghicon; quindi sono risaliti esultanti e la città si è messa in agitazione. Questo è il clamore che avete udito. Anzi Salomone si è già seduto sul trono del regno e i servi del re sono andati a felicitarsi con il re Davide, nostro signore, dicendo: "Il tuo Dio renda il nome di Salomone più celebre del tuo nome e renda il suo trono più splendido del tuo trono!". Il re si è prostrato sul letto. Poi il re ha detto anche questo: "Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché oggi ha concesso che uno sieda sul mio trono mentre i miei occhi lo vedono". Allora tutti gli invitati di Adonia si spaventarono, si alzarono e se ne andarono ognuno per la sua strada. Adonia, che temeva Salomone, alzatosi, andò ad aggrapparsi ai corni dell'altare. Fu riferito a Salomone: «Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, ha afferrato i corni dell'altare dicendo: "Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servitore"». Salomone disse: «Se si comporterà da uomo leale, neppure un suo capello cadrà a terra; ma se in lui sarà trovato qualche male, morirà». Il re Salomone ordinò che lo facessero scendere dall'altare; quegli venne a prostrarsi davanti al re Salomone, poi Salomone gli disse: «Va' a casa tua!».

SALMO

Sal 131(132)

®Ami la giustizia, Signore, e l'empietà detesti.

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono! ®

Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono. ®

Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona». ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 21-26

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Carmelo di Concenedo, 19 agosto 11